Il volontariato nelle associazioni alpinistiche

Autor(en): **Dalessi, Franco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **53 (1996)**

Heft 1

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999174

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Il volontariato nelle associazioni alpinistiche

di Franco Dalessi, presidente Federazione alpinistica ticinese

Per parlare di volontariato (o impegno a titolo onorifico come suggerisce il Giornale Aiuto Sport Svizzero Ticino) nelle Associazioni alpinistiche devo tornare parecchio a ritroso nel tempo e ricordare con riconoscenza chi per primo mi ha accompagnato lungo un sentiero, chi mi ha pian piano "svezzato".

Ecco il *primo tipo di volontariato:* un papà, uno zio, un conoscente (erano principalmente uomini), il compagno più grande che ti avvia a far parte di un gruppo che va per la montagna. Sono visi, persone, caratteri, a volte macchiette, che non dimenticherai mai.
Là, ad una prima riunione del CAS Locarno, un po' intimidito, ma orgoglioso di poter entrare nel gruppo e pieno di audaci giovanili progetti, sono stato presentato (allora si usava così) all'Assemblea. Adesso sono del CAS!!

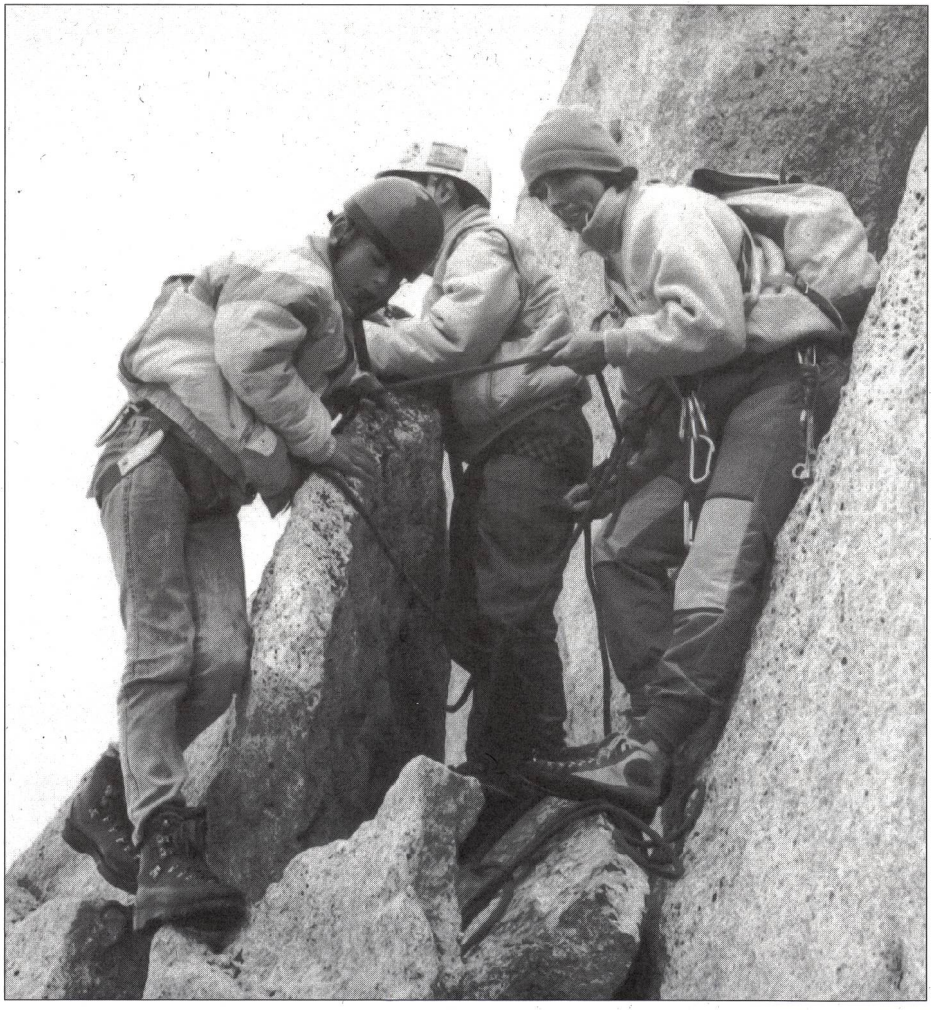
Chi erano questi uomini? Erano semplici amanti della montagna e, in gran parte, mitici Capo-gita; ecco il *volontariato di secondo tipo,* il capo gita, la persona che si mette a disposizione (e ne ha le conoscenze necessarie) il sabato e la domenica, più la sera della riunione informativa, ad accompagnare i membri del Club nelle gite programmate.
Quante sono oggi queste escursioni, trekking, ascensioni alpinistiche e quante persone di conseguenza sono impegnate volontariamente e gratuitamente settimana dopo settimana?
Nel Cantone Ticino operano tre sezioni del Club Alpino Svizzero, quindici sezioni della Federazione Alpinistica Ticinese (conosciute ai più come UTOE e SAT), la Società Escursionistica Verzaschese, con i corrispondenti gruppi giovanili, gruppi mini e gruppi seniori. Una media calcolabile in più di venti escursioni ogni settimana, senza tener conto dei vari corsi specialistici e le settimane alpinistiche guidate però quasi sempre da una Guida professionista. Centinaia di persone.

Terzo tipo di volontariato: il giovane che frequenta i corsi G+S dove si abilita a collaborare e in fine organizzare corsi tecnici di arrampicata, di escursionismo, di alpinismo, di sci alpinismo. Sono queste attività strettamente tecniche di formazione alpina fortemente radicate nell'ambiente alpinistico e ancora attrattive per il senso di avventura, di sfida del pericolo, di forti emozioni.

Questi giovani, una volta formati, organizzeranno e condurranno, sotto forma di volontariato, nelle varie sezioni corsi specifici per la gioventù.

La montagna, l'escursionismo, l'alpinismo sono sport poveri, si vedono poco o quasi mai alla televisone, di conseguenza meno reclamizzati, meno conosciuti. Così questi giovani generalmente giungono alle sezioni...per ereditarietà; li porta come detto un nonno, un papà, uno zio.
Sono persone che se povere di mezzi (Sponsor) sono ricche di iniziativa, di entusiasmo.

La scuola non aiuta ancora sufficientemente; l'arrampicata non ha ancora l'onore di *materia d'insegnamento* (come in altre realtà, vedi alcune Regioni in Italia), malgrado oggi alcune palestre sono state giustamente dotate delle infrastrutture necessarie all'insegnamento dell'arrampicata sportiva (manca il



locarnese). Ma quello che può far pensare è che non lo è nemmeno l'educazione ambientale, la conoscenza del territorio, lasciate quasi esclusivamente al volontariato nelle società alpinistiche, con l'eccezione del "volontariato" di pochi insegnanti, particolarmente motivati.
E' forse un caso particolare la *Slovenia* dove l'arrampicata e l'escursionismo sono materia di studio nelle scuole, alla televisione si alternano vari programmi di alpinismo, sono organizzati gruppi di montagna per bambini delle elementari. Una *volta al mese, in prima serata* e sul canale televisivo più seguito è presentato un programma di un'ora e mezzo "Montagna per la gente".

Una forma di volontariato poco conosciuta dal grande pubblico, *é la quarta,* quella degli uomini dalle mani buone. Quante migliaia di ore, centinaia di giornate, settimane di volontariato dedicato alla *creazione e manutenzione di sentieri, costruzione e manutenzione di capanne e rifugi alpini!*
Sono attività complementari ma tanto necessarie per poter praticare in sicurezza lo sport dell'alpinismo-escursionismo. Rifugi, sentieri, segnaletica per garantire sicurezza agli appassionati.
Un esempio indicativo: per la costruzione della Capanna Rifugio Pian di Crest in Valle Bavona, sono state offerte qualcosa come duemilacinquecento ore di lavoro senza compenso.

Quinto tipo di volontariato la gestione di un Rifugio. Dove la gestione non può garantire un'entrata minima da permettere un'attività di tipo professionale, almeno parziale, si ricorre spesso al volontariato chiamato *guardiano di turno.* Singoli membri delle sezioni sia del CAS che della FAT si alternano nella gestione del loro rifugio nei fine settimana, o per una o due settimane nei periodi estivo e autunnale dove le capanne sono più frequentate.
E' piacevole constatare in questi ultimi anni (forse grazie al degrado ambientale, al desiderio di portare i figli all'aria pura, di tranquillità) l'interesse di giovani famiglie a gestire occasionalmente un rifugio per una o due settimane come... *vacanza diversa.* Ecco che anche qui possiamo parlare non di ore, ma di settimane, mesi di lavoro volontario gratuito, tenendo conto che nella Federazione e nella SEV le capanne non gestite da un guardiano sono parecchie.
L'interesse per conoscenze le più variate, di persone di altre nazionalità, altre culture ma con un comune sentire per la montagna, è la ricompensa per il lavoro di cuoco improvvisato o di cameriere un po' maldestro.

Sesto tipo: volontariato tecnico. Il lavoro tecnico degli alpinisti che tracciano, attrezzano e controllano vie di arrampicata è molto importante, costoso e troppe volte...erroneamente mal visto.
L'attrezzatura di una via, il suo controllo regolare per garantire la massima sicurezza a se stessi e agli altri, la descrizione della via, tutte attività svolte gratuitamente, permettono ad altri di esercitarsi, di affinare (testare) la loro preparazione per raggiungere obiettivi più impegnativi.
Qui, ahimé, si dovrebbe parlare di responsabilità in caso di incidente. Chi è responsabile? Il tracciatore della via? Chi la percorre con troppa sicurezza senza adeguati controlli? Chi l'ha descritta? Discorso troppo lungo che esula dall'argomento principale, il volontariato.

Il settimo tipo lo chiamerei *un semi-volontariato.*
L'aumento direi esponenziale delle persone che praticano l'escursionismo alpino richiede sempre più persone alle quali *si chiede* di accompagnare un gruppo di escursionisti in montagna.
Per questa attività sono necessarie non solo conoscenze tecniche ma anche una preparazione culturale e una profonda conoscenza del territorio (non solo come itinerario).
Questi accompagnatori svolgono quindi un'attività non per loro scelta in tempo e luoghi, ma ricevono un incarico. Attualmente si sta svolgendo il primo corso per accompagnatori di escursionismo in Ticino, organizzato dalla Federazione Alpinistica Ticinese e dall'Associazione Ticinese per i sentieri escursionistici.
Per la loro disponibilità questi "accompagnatori" ricevono un rimborso spese che varia a dipendenza della durata e difficoltà dell'impegno. Non sono una sorta di "mezza guida" ma si avvalgono sempre della Guida professionista se l'itinerario presenta difficoltà tecniche superiori alla categoria E (escursionista).

Da quanto vi ho esposto, cari amici sportivi, potrete dedurre che anche nel nostro sport, l'alpinismo-escursionismo, la base di lettura è il piacere, la gioia e moltissimo lavoro spontaneo non remunerato. Il piacere di essere, nella tensione della scalata, di vivere, nella conoscenza del territorio, di creare nel veder sorgere un rifugio, di dare e ricevere se riusciamo a commuovere e a commuoverci davanti all'immensità che ci regala un paesaggio alpino. ■